



51/52/53  
**Demoni e Dei**  
*Angelo Di Mario*

a cura di  
*Maria Novella Tarantino*



**PAGINE**

## ANGELO DI MARIO

### Nota Biografica

*Angelo Di Mario è nato a Valle Cupola Sabina il 12 aprile 1925, ma risiede a Poggio Mirteto, in provincia di Rieti. Insegnante in pensione, ha scritto, nell'arco della sua carriera letteraria, numerosissimi libri di poesie, saggi, articoli ed ha partecipato anche a mostre in varie città ed a cataloghi prestigiosi, con delle piccole sculture in ceramica, bronzo gesso e cemento. La sua prima raccolta di poesie, intitolata "Aurora", è stata pubblicata nel 1959; da allora, ne ha pubblicate altre 13: le più recenti sono "Soglie di pietra" (1994) e "Spazio Tempo" (1998). Fra i diversi premi letterari cui ha partecipato, riscuotendo sempre gratificanti successi, segnaliamo il Concorso bandito da ARPANet.org/Gruppo Mondadori (2002). L'autore ha anche dedicato 5 libri allo studio della lingua Etrusca, ed è stato il primo a decifrare la complessa lingua cretese, la "Lineare A".*

### Bagnanti

Rare altezze si tuffano  
disancorate alterne  
si tuffano mani  
soffici affiorano  
ondeggianti peonie di grazia  
ondulando di freschi odori  
nel vento delle risate muliebri.  
Si tuffano affiorano  
alterne intente  
alla meraviglia dei seni  
che raggiungono il frutto  
a ogni tocco indescrivibile  
dell'onda appena verde  
scoperta al di fuori  
del cerchio del silenzio.  
E le donne in allegria d'acqua  
s'incantano al darsi perpetuo  
del marino impeto, alla spiaggia  
che scintilla come un letto  
di nozze; e si tuffano e affiorano  
marine appen verdi

arruffate di piacere  
peonie di grazia muliebre;  
alterne intente  
così confuse d'amore.

### **Notturna ape d'oro**

Io ero disceso  
calato nel tuo fiore  
nei meandri dei favi d'ombra  
piano solare invisibile.  
La tua notte il mio asilo,  
notturna ape d'oro,  
e stillavo il tuo miele, disteso  
sul mio placato dolore.  
Incontro, ciò è semplice;  
unione, ciò è semplice;  
ma...

Io ero disceso  
nei meandri del tuo fiore,  
notturna ape d'oro,  
mai sazio; ed ero  
felice sul mio dolore.

### **La seta sospira**

Inculcata nel tepore  
della voce, la seta  
sospira il proprio corpo,  
scintillando nello specchio  
delle bocche unite.  
Appena tocco il fuoco  
del brivido, riconosce  
il suo nido e sfrecciando  
v'incastona onde d'oro,  
poi cinguetta da l'alto  
del riso, felice  
del proprio corpo.

...

Non mi dire: ho nascosto  
un ciclamino sonoro  
nella gola del mio sorriso.

Non mi dire: ho raccolto  
un meriggio d'uve estive  
nei giardini del tuo cuore.

Non mi dire: ho trovato  
le dita dei fiori sul sole  
a modulare il tuo nome.

Solo io voglio dire  
qualcosa che superi l'aria;  
zampillo di vena lirica,  
eleganza di gioia varia;

qualcosa remota che attinga  
la trasparenza, e sorrida  
con uve di sguardi e fiori  
di limpidissima anima.